

Il negozio storico DOSIO

Da 170 anni le stampe e le cornici che sbalordirono Louis Armstrong



Entrare da Dosio, in via XX Settembre 43, significa fare una visita in un vero museo. Bisogna davvero concedersi una "visita privata" in questo negozio della Torino più intima, più vera, che quest'anno compie 170 anni: fu inaugurato, infatti, da Margherita Dosio nel 1848, l'anno delle rivoluzioni. Qui, altro che rivoluzione: iniziò tutto con assoluta modestia, con un negozio specializzato nella vendita di campane in vetro e specchi. La guida Marzorati del 1865 lo indicava ancora come "gran deposito di luci da specchi", sito in via san Maurizio 3

→ Antiche vedute di una Torino perduta, resa magica da quella luce tutta particolare che solo le stampe hanno. Cornici di gusto raffinato, per cingere con un tocco di ulteriore bellezza un "souvenir" del tempo che fu: magari una mappa, un ritratto, una scena bucolica. E poi quadri, acqueforti, litografie... Entrare da Dosio, in via XX Settembre 43, significa fare una visita in un vero museo. Bisogna davvero concedersi una "visita privata" in questo negozio della Torino più intima, più vera, che quest'anno compie 170 anni: fu inaugurato, infatti, da Margherita Dosio nel 1848, l'anno delle rivoluzioni. Qui, altro che rivoluzione: iniziò tutto con assoluta modestia, con un negozio specializzato nella vendita di campane in vetro e specchi. La guida Marzorati del 1865 lo indicava ancora come "gran deposito di luci da specchi", sito in via san Maurizio 3. Va detto, infatti, che l'antica via XX Settembre, prima di essere battezzata con il giorno della presa di Roma nel 1870, aveva nomi diversi a seconda degli isolati. La ditta all'inizio Novecento commerciava anche in lampadari e appliques; la lavorazione delle cornici iniziò a diventare l'attività prevalente a partire dagli anni Trenta. Qui tutto è rimasto come un tempo. Non è difficile immaginare che tra queste sale potessero passeggiare alcuni degli illustri clienti dei Dosio, a cominciare dalla famiglia reale, per passare a uomini come Molino, Einaudi, Co-



lombotto Rosso. Venne anche Louis Armstrong, durante il suo soggiorno torinese del 1935. «Mio nonno - ricorda la titolare, Elena Roggero - lo conobbe in negozio e, durante un discorso, Armstrong gli confidò che doveva tenere un concerto e che gli mancavano lo sgabello del pianoforte e il metronomo. Fu mio nonno a prestarglieli». Gli aneddoti non mancano e costituiscono uno dei motivi del fascino di questo storico negozio. Così storico che la titolare sta pensando a qualcosa che celebri i 170 anni di attività. «Stiamo valutando un annullo filatelico - rivela - in fondo, siamo una testimonianza della storia di Torino».

[g.e.cav.]